

# "AK Informa"

notizie meteo-climatiche e ambientali del 18.09.2016

N. 38 - ANNO XIII°

con il patrocinio del  
Ministero dell' Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare

\*\*\*\*\*

## **AK CURA CON ATTENTA PROFESSIONALITA' LA QUESTIONE MICOLOGICA ITALIANA**

*Nelle pagine curate dal prof. Carmine Siniscalco è riportato un recente caso di avvelenamento da funghi, risolto per fortuna quando ogni speranza era cessata dal tempestivo intervento dei micologi volontari calabresi. Perché diciamo questo? Lo diciamo perché dopo queste ultime abbondanti piogge e dopo il perdurare di temperature dell'aria ancora calde, in tutti i boschi e prati d'Italia inevitabile sarà il fiorire di funghi eduli ma anche velenosi. La mancanza di una corretta informazione micologica di chi raccoglie e consuma funghi può determinare seri rischi alla salute. Per questo motivo da tempo ci preoccupiamo di fornirvi una meticolosa informazione nel settore e per questo ringraziamo Carmine Siniscalco che si è da tempo impegnato a curare questo aspetto di prevenzione e informazione micologica.*

\*\*\*\*\*

## **LA PAGINA DEI FUNGHI**



**di Carmine Siniscalco**

# Funghi Comuni

## Caratteristiche principali, Sospia, Aspetti Tossicologici

### Parte Quarantacinquesima

Segue da parte quarantaquattresima sulla contraddizione fra la corretta informazione micologica e il consumo di prodotti fungini commerciali che possono avere ripercussioni sulla salute pubblica:

Nella parte quarantaquattresima di questa rubrica è proseguita la disamina di alcuni aspetti interessanti riferibili alla “**Micoterapia**”. In particolare è continuata l’analisi di quei principi attivi e particelle scoperte nei **macromiceti** di cui se ne conoscono con certezza le funzioni. La maggior parte di queste molecole vanno generalmente sotto il nome di “**tossine fungine**” e ne continuiamo la trattazione attingendo come sempre dalla letteratura di riferimento.

➤ Segue sui principi attivi e le particelle scoperte nei **macromiceti**:

- ...“Le **Amatossine o Amanitine**: sono delle tossine costituite da vari polipeptidi biciclici contenuti in diverse specie di funghi “**macromiceti**” ....” ...

❖ **Genere Lepiota\***: *Lepiota brunneoincarnata* Chodat & C. Martin, *Lepiota brunneolilacea* Bon & Boiffard, *Lepiota helveola* Bres., *Lepiota pseudohelveola* Kühner ex Hora (Sinonimo: *Lepiota pseudolilacea* Huijsman), *Lepiota fuscovinacea* F.H. Møller & J.E. Lange, *Lepiota lilacea* Bres., *Lepiota subincarnata* J.E. Lange (= *Lepiota josserandii* Bon & Boiffard), *Lepiota castanea* Quél., *Lepiota clypeolarioides* Rea, *Lepiota citrophylla* (Berk. & Broome) Sacc., *Lepiota rufescens* Morgan, *Lepiota heimii* (Locq. ex Bon) Contu (Sinonimo: *Macrolepiota excoriata* (Schaeff.) Wasser).

*\*Vanno prudentemente considerate velenose tutte le altre specie di Lepiota di piccola taglia anche se non ci sono dati in letteratura che lo confermino.*

➤ **Su un caso gravissimo di avvelenamento falloideo verificatosi in questi giorni in Calabria:**

nella parte quarantacinquesima di questa rubrica siamo costretti a sospendere momentaneamente la trattazione sulle **Amatossine o Amanitine** presenti in diverse specie di funghi “**macromiceti**”, ed in particolare nel **Genere Lepiota di piccola taglia**, perché

**nonostante gli sforzi profusi nel cercare di fare un’informazione corretta e puntuale**

su questa ed altre fonti, anche durante le infuocate giornate agostane, ai primi di settembre del 2016 siamo già di fronte ad un nuovo caso di avvelenamento grave di tipo falloideo dovuto all’ingestione di funghi appartenenti al **Genere Lepiota di piccola taglia**.

Continuando a riferire ed informare attingendo da fonti di riferimento, cercherò di esporre i fatti successi come riportato nel “*il Quotidiano del Sud*” del 13 settembre u.s. e da comunicazioni personali del dott. E. Marra “Direttore Scientifico” della “*Confederazione Micologica Calabrese*” che ormai da anni collabora come “*Unità Operativa*” al “*Progetto Speciale Funghi*” dell’ISPRA di cui sono realizzatore e responsabile.

...“E’ fuori pericolo la donna di 62 anni, originaria del Vibonese, ricoverata nel pomeriggio di Lunedì 5 settembre presso il reparto di Rianimazione dell’Ospedale di Lamezia Terme **per avvelenamento falloideo**. Il pasto responsabile era avvenuto la sera del sabato precedente quando **la donna aveva consumato una pietanza di funghi raccolti in proprio** e preparati per la cena. I primi sintomi, di tipo gastro intestinale, erano insorti nella mattinata successiva (**a circa 14 ore dal consumo**) diventando sempre più violenti con il passare delle ore. **La donna, sottovalutando l’avvelenamento in atto, era restia al ricorso alle cure** e solo grazie alla provvidenziale insistenza dei familiari accettava di recarsi al Pronto Soccorso di Vibo Valentia dove veniva ricoverata in serata. Con l’aggravarsi del quadro clinico, solo nella mattinata successiva veniva richiesta da parte della struttura ospedaliera, **la consulenza micotossicologica del Micologo della ASP di Vibo Valentia**, poiché presso la stessa per tali figure professionali (malgrado le indicazioni regionali) non è istituito il servizio di reperibilità. **Contemporaneamente veniva richiesta la consulenza tossicologica del Centro Antiveneni di Milano attivo h 24**. Anche **in assenza di residui dei funghi consumati**, i soli dati descrittivi forniti

dettagliatamente dai familiari e dalla stessa paziente, nonché l'evoluzione clinica, consentivano al Micologo, T. Daffinà, di delineare un quadro di avvelenamento di tipo falloideo orientando così, efficacemente, la diagnosi medica verso un caso gravissimo. Appariva altamente probabile, infatti, che, oltre alle innocue "mazze di tamburo" (funghi commestibili di grosse dimensioni appartenenti al genere Macrolepiota) [Macrolepiota procera (Scop.) Singer (n.d.r.)] fossero presenti nel pasto consumato anche dei funghi appartenenti al Genere Lepiota (velenoso mortale), apparentemente simili ai primi, ma di dimensioni molto più piccole” ...

**BCC** CREDITO COOPERATIVO  
Cittanova

**il Quotidiano** del Sud  
Edizione CATANZARO LAMEZIA e CROTONE

ANNO 16 - N. 253 - € 1,20  
Riduzione di CATANZARO: Piazza Sant'Anna, 3 - 89100 Catanzaro (CZ) - telefono 0961 732164 - fax 0961 732168 - email catanzaro@quotidianodelsud.it  
ISSN 2499-345X [Catanzaro]

**VIBO VALENTIA** Nelle Asp però manca la reperibilità di esperti  
**Salvata da avvelenamento da funghi grazie alla sinergia fra medici e micologi**

VIBO VALENTIA - È fuori pericolo la donna di 62 anni, originaria del vibonese, ricoverata nel pomeriggio di lunedì presso il reparto di Rianimazione dell'Ospedale di Lamezia Terme per avvelenamento. La sera del sabato precedente la donna aveva consumato una pietanza di funghi raccolti in proprio. I primi sintomi, di tipo gastro intestinale, erano insorti nella mattinata successiva diventando sempre più violenti con il passare delle ore. La donna, sottovalutando l'avvelenamento in atto, veniva ricoverata in serata. Con l'aggravarsi del quadro clinico, solo nella mattinata successiva veniva richiesta da parte della struttura ospedaliera, la consulenza micotossicologica del Micologo dell'Asp di Vibo, poiché presso la stessa per tali figure professionali (malgrado le indicazioni regionali) non è istituito il servizio di reperibilità. Contemporaneamente veniva richiesta la consulenza tossicologica del Centro Antiveneni di Milano attivo h 24. Il Micologo, Tommaso Daffinà, delineava subito un quadro di avvelenamento di tipo falloideo orientando così, efficacemente, la diagnosi verso un caso gravissimo. Appariva altamente probabile, infatti, che, oltre alle innocue "mazze di tamburo" fossero presenti nel pasto consumato anche dei funghi appartenenti al genere Lepiota (velenoso mortale), apparentemente simili ai primi, ma molto più piccole. In serata la donna veniva così trasferita

Fungo di genere Lepiota

al reparto di Rianimazione dell'Ospedale di Lamezia Terme dove è iniziato un incessante lavoro di équipe, tra tutti i medici del reparto, i micologi, Ernesto Marra e Carlo Mercuri e Francessca Assisi del Centro Antiveneni di Milano. Nei giorni successivi, finalmente, il protocollo terapeutico ha iniziato a dare i risultati sperati.

«Questo ennesimo avvelenamento - afferma - Ernesto Marra, micologo e direttore scientifico della Confederazione Micologica Calabrese - è stato gestito con un approccio multidisciplinare anche secondo quanto suggeriscono gli 'Indirizzi Operativi Regionali per la gestione dei casi di intossicazione da funghi', le linee guida di cui la nostra regione si è dotata (una delle poche in Italia) con il Decreto n. 1648 del 2015. Nell'ultimo decennio le attività messe in atto dall'ufficio Igiene Alimenti del Dipartimento regionale Tutela della Salute, in collaborazione con la Confederazione Micologica Calabrese, sono state in-

tense, con la realizzazione di corsi di aggiornamento e workshop destinati ai medici di Pronto Soccorso ed a Micologi». «Frenetica è stata anche l'attività di divulgazione - continua Marra - con il manuale "Il consumo in sicurezza dei funghi" e del "Vademecum per il raccoglitore" (entrambi scaricabili sul sito della Regione Calabria), poster e flyers informativi. Tuttavia, però, in alcuni Ispettorati Micologici delle Asp calabresi sono state ridotte o soppresse le turnazioni dei Micologi reperibili nelle ore pomeridiane/notturne e nei festivi. Per il medico che prende in carico un caso di avvelenamento da funghi la consulenza del Micologo è essenziale nell'immediatezza del ricovero».

**Immagine dell'articolo su "il Quotidiano del Sud" del 13 settembre 2016**  
(Ricostruzione grafica di L. Campana e C. Siniscalco- © -Archivio GMEM-AMB)

...“In serata la donna veniva così trasferita al reparto di Rianimazione dell'Ospedale di Lamezia Terme dove è iniziato un incessante lavoro di équipe, tra il Direttore del Reparto, Dott. S. Glyronakis, i diversi Medici che si sono susseguiti nelle varie turnazioni, i Micologi, dott. E. Marra e C. Mercuri e la dott.ssa F. Assisi del Centro Antiveneni di Milano, in cui ciascuno ha dato il proprio contributo professionale secondo le rispettive competenze. Nei giorni successivi il caso sembrava volgere al peggio tanto che era già stato allertato l'ISMETT di Palermo (Istituto Mediterraneo per i trapianti e terapie ad alta specializzazione) per un eventuale trapianto d'organo, quando, finalmente, il protocollo terapeutico per

avvelenamento falloideo, ha iniziato a dare i risultati sperati, con un graduale e costante miglioramento dei valori ematici della paziente che, **dopo otto giorni dal pasto incriminato, hanno portato a sciogliere la prognosi**”...



***Macrolepiota procera*** (Scop.) Singer  
(Foto: G. L. Parrettini - © - Archivio GMEM-AMB)



***Lepiota brunneoincarnata*** Chodat & C. Martin  
(Foto: C. Lavorato - © - Archivio Gruppo Micologico Sila Greca-AMB)

...“nonostante le incertezze delle prime ore, il caso è stato gestito con un approccio multidisciplinare, **Medico, Micologo e Tossicologo, in modo esemplare e fruttuoso**, anche secondo quanto suggeriscono gli "Indirizzi Operativi Regionali per la gestione dei casi di intossicazione da funghi"...”

➤ **Considerazioni su questo ennesimo caso di avvelenamento grave:**

nonostante le “Linee Guida” di cui la Regione Calabria si è dotata (una delle poche in Italia) "**Indirizzi Operativi Regionali per la gestione dei casi di intossicazione da funghi**” (D. R. n° 1648 del 5 Marzo 2015) i casi di avvelenamento da funghi continuano ad essere all’ordine del giorno. Gli sforzi compiuti in questa Regione sulla prevenzione sia dal “Dipartimento Regionale per la Tutela della Salute” tramite il suo ufficio di “Igiene degli Alimenti”, sia dalla “Confederazione Micologica Calabrese” **molto probabilmente hanno solamente ridotto** le potenziali criticità in questo settore della salute pubblica. Nonostante **la capillare attività di divulgazione delle conoscenze** sul territorio svolta con il **volontariato** dalle Associazioni Micologiche e l’impegno delle strutture pubbliche (“Dipartimento Tutela della Salute”-Regione Calabria e “Ispettorati Micologici” delle ASP) **per raggiungere con una corretta informazione ogni singolo raccoglitore di funghi** i casi di avvelenamento da funghi in Calabria nell’ultimo decennio **sono ancora molti ed inaccettabili**.

Come abbiamo visto anche nei fatti verificatisi a valle del recente terremoto di Amatrice (RI) – Accumoli (RI) – Arquata del Tronto (AP) e frazioni limitrofe il nostro paese conserva nel proprio tessuto sociale delle **“eccellenze” uniche al mondo**. Analoghe **competenze ed attività di volontariato** si riscontrano su tutto il territorio nazionale in campo **“Micologico”** e **“Micotossicologico”** e la prova di ciò l’abbiamo avuta anche questa ennesima volta per cui grazie alla tempestività e all’alta professionalità delle forze in campo siamo giunti alla felice risoluzione di quest’ultimo grave caso di avvelenamento, nonostante gli eventi avessero preso una brutta piega.

Resta però ancora molto da fare **sulla corretta informazione di ogni singolo cittadino** considerando il fatto che volenti o nolenti ciascuno di noi risulta essere l’arbitro sia del proprio destino sia di quello dei propri commensali se non passa al controllo micologico il proprio paniere ogni qualvolta **si trasforma da potenziale a reale raccoglitore di funghi**.

Questa grave criticità continua e continuerà, purtroppo, a pesare ancora molto sulla bilancia dei risultati ottenuti dall’attività di informazione e prevenzione se non sarà accompagnata parallelamente da:

- **controlli più rigidi in habitat;**
- **rivalutazione della figura professionale dei Micologi pubblici e privati (ai sensi del D.P.R. del 14-7-95 N° 376);**

- controlli obbligatori dei panieri e sanzioni severissime di tipo penale per chi li evade;
- rivalutazione del ruolo e delle attività di volontariato svolte dalle “Associazioni e/o da Gruppi Micologici riconosciuti a livello nazionale;
- obbligo di tramandare, in ambito scolastico, culture educative e formative, fondate su reali e conclamate basi scientifiche, da trasmettere alle nuove generazioni a partire dalla scuola primaria.

.....continua nel prossimo numero

